

pubblici, anche a nome dei colleghi Gaetano Falconi, Cantalamessa, Raccuini e Roselli, intorno alla linea ferroviaria Ascoli-Antrodoco-Rieti-Roma.

L'onorevole ministro sa che il progetto esecutivo per la linea Ascoli-Antrodoco è già stato approvato; ma l'importanza della linea non troverà il suo compimento se non sarà costruito il tronco Rieti-Corese.

Questo deve essere costruito non a nord per la valle del Farfa, ma a sud, seguendo la via Salaria attraverso il mandamento di Palombara Sabina, come insegnano la natura e la storia, sia perchè così sarà più breve e meno costoso, sia perchè le popolazioni e il traffico di cotesta regione meritano speciali riguardi.

Raccomando all'onorevole ministro che, quando il progetto di questo tronco sarà presentato, e sarà tra breve, voglia affrettarne l'approvazione. E gli raccomando altresì di portare attento esame e benevolo intendimento su questa ferrovia, che è richiesta da alte ragioni, affinchè possa divenire un fatto compiuto in tempo non troppo remoto, sia coi mezzi, di cui possiamo disporre a norma delle leggi vigenti, sia con altri mezzi, che egli potrà acconciamente studiare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Sarà l'ultima volta, almeno così spero, che parlerò sui capitoli del bilancio in discussione. Non domando una delle solite fermate dei diretti; perchè anche qui sono stato così poco fortunato che in due o tre anni che ho domandato la fermata di un diretto, reclamata dai viaggiatori che vengono dalla media e dalla bassa Italia, non sono riuscito (lo sappiano i miei elettori per le prossime elezioni) (*Ilarità*) non sono riuscito mai a cavare un ragno dal buco, non ho mai potuto ottenere questa fermata tanto necessaria. Quindi su questo non insisto. Ma mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro su due inconvenienti che capitano ai poveri viaggiatori, non esclusi noi deputati. Il primo riguarda la formazione dei treni. Di sera, specialmente quando noi ci permettiamo, in occasione della proroga dei lavori parlamentari, di ritornare ai patri lari, sapete che cosa succede? Che siamo messi nei vagoni pigiati come acciughe. Voi vedete talvolta una fila anche lunga di vagoni, ma molti di essi sono indicati come compartimenti riservati; così che i compartimenti per i viaggiatori comuni sono pochissimi e noi scontiamo tutti questi *riservati* destinati al privilegio.

Vi ha di più, onorevole ministro. Quei cartellini dove sta scritto « riservato » sono talvolta collocati maliziosamente; perchè appena il treno

si mette in movimento vengono tolti; così in quei vagoni si viaggia allegramente e comodamente, mentre sono molti a penare, stretti come stoccafissi, nei compartimenti di altri vagoni.

Non basta. Si è introdotto l'uso dei biglietti di entrata nelle stazioni, i quali portano inconvenienti grandissimi!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Fruttano centinaia di mila lire.

CAVAGNARI. Ma fruttano a scapito dei poveri diavoli che devono viaggiare. Quando uno fa per entrare in un vagone, lo trova pieno di compari (*Ilarità*), che stanno lì per favorire coloro che debbono partire. Se domandate agli impiegati che facciano uscire quella gente, vi rispondono: Noi non ce ne impicciamo. E poi accade che, quando il vagone si chiude, i compari escono, e chi è stato così fortunato, viaggia comodamente; mentre coloro, che non hanno avuto compari da portare alla stazione, viaggiano come possono. Perciò questi biglietti si dovrebbero sopprimere. Perchè, se uno va solo di qui a Civitavecchia, è accompagnato da uno stuolo di amici e parenti, e voi li vedete persino piangere insieme coi partenti che si affacciano ai finestrini salutandolo, inviando abbracci e sventolando fazzoletti; se poi deve arrivare sino a Pisa, sono lagrime a torrenti. (*Commenti animati ed ilarità.*) È una cosa ridicola! E tutto questo succede a scapito di coloro che viaggiano seriamente e veramente.

C'è un'altra considerazione che vorrei sottoporre all'onorevole ministro; e questa è determinata da un fatto, di cui furono testimoni parecchi nostri colleghi viaggianti sulla linea Roma-Genova ed oltre.

Eravamo, mi ricordo, in otto o dieci; e vi era uno dei nostri colleghi, che non aveva la solita tessera. Uno degli impiegati della ferrovia, un controllore (mi pare), domanda la tessera e quegli dice: Non l'ho; ma ho la medaglia. Risponde l'impiegato: La medaglia non serve a niente. Ma, replica il nostro onorevole collega, ci sono qui sei o sette colleghi, che possono far testimonianza che io sono deputato. E noi facemmo questa testimonianza; e poichè non eravamo contestati, potevamo fare testimonianza. (*Commenti in vario senso*). La tessera serve pel tempo transitorio fino al giorno che si ha la medaglia. (*Denegazioni*). In ogni modo, ancorchè quell'impiegato fosse stato nello stretto diritto, io protesto contro la sua condotta villana, la quale si erige contro la testimonianza di otto o dieci deputati. (*Commenti*). Protesto dunque contro questi abusi, sia nella formazione dei treni, per cui vi ha una sperequazione deplorabile, sia contro questo trattamento poco cortese, sia contro questi biglietti di entrata nelle sta-